

	COBAS SCUOLA SARDEGNA sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari telefoni ☎: 070485378 - 3516757132 PEO: cobascuola.ca@gmail.com PEC: cobas-sardegna@legalmail.it	
www.cobasscuolasardegna.it		



L'Economia della conoscenza vuole te!

“I professori che accettano – come stanno facendo in massa – di sottoporsi alla nuova dittatura telematica e di tenere i loro corsi solamente on line sono il perfetto equivalente dei docenti universitari che nel 1931 giurarono fedeltà al regime fascista. Come avvenne allora, è probabile che solo quindici su mille si rifiuteranno, ma certamente i loro nomi saranno ricordati accanto a quelli dei quindici docenti che non giurarono”.

Giorgio Agamben¹

La citazione tratta dalla durissima invettiva del filosofo ed accademico italiano Giorgio Agamben rivolta più espressamente nei confronti dei suoi colleghi docenti universitari, potrebbe essere estesa anche al comportamento di moltissimi docenti della scuola secondaria di secondo grado italiana.

La precisazione circa la tipologia di docenti è doverosa. Non per dividere, ma per far chiarezza.

Gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia, della Primaria e in maniera diversificata gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, a parte il periodo di chiusura generalizzata della primavera 2020, non hanno, infatti, mai interrotto il loro insegnamento in presenza.

Eppure, i nostri “media” di tendenza più popolari hanno continuato a parlare di “Scuole chiuse”.

I vari organi di informazione forse non sono a conoscenza del fatto che le scuole superiori in Italia, secondo dati ISTAT, rappresentano solo un quarto (12.880) rispetto al totale degli altri ordini e gradi che hanno ripreso la normale didattica a settembre 2020 (48.820).

Noi non siamo certi della consapevolezza dei docenti in particolare, e di tutto il personale scolastico in generale, circa i pericoli che si celano e gli scenari che si aprono come conseguenza delle politiche emergenziali in materia scolastica che si stanno protraendo in Italia e in Sardegna.²

Per questo motivo intendiamo sostenere un dibattito più generale su questi temi finalizzato a rendere espliciti contenuti e prospettive inquietanti, contro le quali è necessario opporsi.

Appare fin troppo banale riconoscere che la pandemia Covid-19 ha allargato ulteriormente e reso palese la crepa sociale tra coloro che più hanno in termini economici e coloro che non hanno.

Povertà economica che si coniuga esponenzialmente con la povertà educativa.

¹ Filosofo e accademico italiano

² Dai risultati emersi dall'ultima indagine elaborata dall'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) dal titolo “La scuola in transizione: la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19”, risulterebbe che su un campione di 800 docenti delle scuole di ogni ordine e grado (asili nido, scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e Università e corsi AFAM, pubbliche, private e paritarie, in servizio al momento della chiusura delle Scuole e delle Università, il 70,4% degli intervistati ha risposto che scuole e università si devono tenere chiuse fino a quando sarà in atto l'emergenza Covid-19.

 <p>COBAS CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE COBAS SARDEGNA</p>	<p>COBAS SCUOLA SARDEGNA</p>	
<p>sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari telefoni ☎: 070485378 - 3516757132 PEO: cobascuola.ca@gmail.com PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>		
<p>www.cobasscuolasardegna.it</p>		

Un processo di divaricazione frutto di politiche sociali, sanitarie e scolastiche sciagurate, che hanno caratterizzato, negli ultimi trenta anni, le scelte governative di compagini che solo per convenzione definiamo di “destra” e di “sinistra”.

Abbiamo assistito allo smantellamento progressivo della sanità pubblica in favore di quella privata, con la chiusura di presidi importantissimi per i piccoli centri e le zone interne, ai tagli progressivi alla scuola pubblica con la diminuzione degli organici ed il conseguente aumento del numero di alunni per classe, alla rarefazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità, immigrati, e pendolari con un patrimonio edilizio scolastico, in massima parte, insicuro per l'accoglienza di alunni e addetti.

Politiche dei trasporti finalizzate a rispondere, con il pendolarismo estremo, alla chiusura di tutte quelle scuole che secondo iniqui parametri economici vengono definite sottodimensionate, per favorire la nascita di istituti pletorici ingestibili, dove negli svariati plessi e sedi staccate non viene quasi mai garantita la presenza di Dirigenti e uffici di segreteria.

Città metropolitane e Comuni più popolosi invasi quotidianamente soprattutto da mezzi di trasporto su gomma che da sempre avvelenavano l'ambiente e che solo ora, con ipocrita sorpresa, vengono riconosciuti come causa potenziale della diffusione del contagio.

Per anni abbiamo incalzato gli amministratori locali della Sardegna perché ponessero un argine alle loro scelte dissennate in materia di sanità, scuole e trasporti.

Mai ascoltati.

La risposta è stata sempre quella delle “compatibilità economiche” e delle “esigenze di bilancio”, mentre venivano contestualmente e costantemente dissipate ingenti risorse economiche, per favorire clientele e bacini elettorali.

Fin qui, in estrema sintesi, le criticità sociali e strutturali non più negabili, fatte emergere dalla pandemia. Ma quali sono le conseguenze sul piano didattico, organizzativo, sociale e sostanziale che scaturiscono dalla sostituzione della didattica in presenza (auspicata da taluni) con quella a distanza? Questo processo di svuotamento della funzione delle/degli insegnanti e della scuola in generale è solo una risposta emergenziale e temporanea alla pandemia? O, invece, rappresenta l'occasione che si attendeva da anni, per consegnare i processi formativi al mercato della conoscenza?

Siamo lontani da ogni approccio dietrologico e complottista, pertanto, esamineremo solo elementi fattuali che illuminano il disegno della mercificazione della conoscenza.

Tale intento, infatti, non nasce con l'emergenza Covid-19 ma parte da molto lontano e cerca di utilizzare l'opportunità della crisi pandemica (qualcuno l'ha proprio definita così: opportunità, in particolare il nuovo Ministro della Pubblica?!! Istruzione Patrizio Bianchi), per trasformare ulteriormente l'apprendimento e la crescita culturale, in un grande affare economico globale per le multinazionali che controllano le piattaforme web e l'hi-tech in generale.

Una prima evidenza è data dal fatto che, le società con sedi nella Silicon Valley californiana, hanno visto, nell'ultimo anno, le loro quotazioni borsistiche impennarsi esponenzialmente.³

E' opportuno sottolineare che non siamo luddisti⁴. Gli insegnanti e gli addetti al settore scuola utilizzano da sempre le nuove tecnologie nelle loro attività didattiche, amministrative e di servizio e nella maggior parte dei casi si sono formati e dotati degli strumenti necessari a proprie spese.

³ Le quotazioni del settore Hi-Tech dei 25 maggiori gruppi mondiali (Amazon, Facebook, Google, Microsoft, etc.) sono cresciute nei primi mesi dell'anno (2020) mediamente del 30,6%. Fonte Panorama on line 22 dicembre 2020.

⁴ Movimento operaio che in Inghilterra, all'inizio del XIX sec., reagì violentemente contro l'introduzione delle macchine, ricorrendo, come metodo di lotta, alla distruzione delle macchine stesse, considerate la causa principale della crescente disoccupazione; Fonte: Treccani.

 <p>COBAS CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE COBAS SARDEGNA</p>	<p>COBAS SCUOLA SARDEGNA</p>	
<p>sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari telefoni ☎: 070485378 - 3516757132 PEO: cobascuola.ca@gmail.com PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>		
<p>www.cobasscuolasardegna.it</p>		

Dunque, non è in discussione l'utilizzo delle nuove tecnologie, ma il controllo dei dati, la loro gestione e delle finalità sottese.

Il progetto di trasformare la conoscenza in affare commerciale affonda le sue radici negli studi universitari. Prova ne è il fatto che la Fondazione CRUI⁵ in un suo documento programmatico del 2011, con spudorato approccio mercantile, già definiva lo studente universitario in ingresso: "...*un semilavorato pregiato in ingresso*".

La parola guida è, quindi, mercato: il principio fondante al quale orientarsi.

Il mercato ed il suo apparato produttivo è il luogo dove portare ogni azione e programmazione didattica perché si arrivi a livello globale ad una standardizzazione universale dei metodi, dei contenuti e degli obiettivi.

Un'economia della conoscenza nella quale gli studenti e i cittadini diventano clienti ai quali offrire prodotti a pagamento. Standard di "Qualità" e di "Competenze" decise altrove da organismi sovranazionali quali l'OCSE, controllati da Istituti nazionali quali l'INVALSI e l'ANVUR⁶ che promuovono o declassano scuole e università a seconda della loro rispondenza agli input eterodiretti. Scopo non secondario è quello della de-professionalizzazione delle/dei docenti da trasformare in "Facilitatori" che veicolano, più o meno inconsapevolmente, saperi preconfezionati che sfuggono ad ogni rispetto per la "*libertà d'insegnamento*" sancito dalla nostra Costituzione.

L'emergenza Corona-Virus ha costituito dunque il volano per rilanciare il ruolo e le finalità delle piattaforme digitali necessarie prima, per la DAD (Didattica a distanza) e ora per la DID (Didattica Digitale Integrata).

Il passaggio dall'acronimo DAD a quello di DID non è dunque un semplice mutamento formale, bensì sostanziale. Come già osservato, che la didattica fosse da tempo veicolata, da parte dei docenti, anche attraverso le tecnologie digitali, è un fatto innegabile. Ora vogliono farlo diventare un diritto esigibile da parte di allievi e famiglie e un dovere ineludibile da parte degli insegnanti.

Ciò è potuto avvenire con la sottoscrizione di una parte delle Organizzazioni sindacali cosiddette maggiormente rappresentative,⁷ di una "Ipotesi di Contratto collettivo nazionale integrativo (CCNI) sulla Didattica digitale integrata (DDI), senza alcun serio confronto democratico categoriale e parlamentare.

Sono state assunte con una firma, senza alcuna seria riflessione psico-pedagogica, teorie e prassi che non appartengono alla cultura scolastica italiana.

Interessi principalmente economici di istituzioni internazionali da tempo si adoperano perché l'insegnamento e l'apprendimento virino verso il digitale e nei fatti, dopo la firma del citato CCIN sulla DID secondo Governo e sindacati firmatari, gli insegnanti italiani sarebbero tenuti, senza aver avuto alcuna possibilità di interagire sulla questione, ad adottare pratiche di lavoro ibride che prefigurano la digitalizzazione didattica come dato aprioristico valido anche per il futuro, anche in assenza di qualsiasi situazione emergenziale.

⁵ Fondazione CRUI è un'associazione costituita dai Rettori delle Università statali e libere, avente i seguenti scopi: approfondire i problemi del Sistema Universitario rappresentandone i bisogni alle autorità governative e parlamentari; esprimere parere sul piano di sviluppo delle Università e sullo stato dell'Istruzione Universitaria; promuovere e sostenere le iniziative delle Università nelle sedi nazionali e internazionali mediante rapporti con le analoghe associazioni comunitarie e straniere. Fonte: sito ufficiale CRUI

⁶ L'Anvur valuta la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione e ricerca, compreso il trasferimento tecnologico, delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Miur.

⁷ CGIL, CISL, ANIEF

	COBAS SCUOLA SARDEGNA	
sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari telefoni ☎: 070485378 - 3516757132 PEO: cobascuola.ca@gmail.com PEC: cobas-sardegna@legalmail.it		
www.cobasscuolasardegna.it		

Così la DAD da opportunità volontaria ed occasionale, da utilizzare durante la pandemia, si trasforma in modalità compresa all'interno della DID che diventa il nuovo modello di offerta formativa da inserire nei PTOF degli istituti scolastici. Pertanto, prefiguriamo che, nei casi di chiusura delle scuole per eventi ed emergenze tra le più varie, quali calamità naturali, allerte idrogeologiche, utilizzo dei locali scolastici per altri fini, si cercherà di tornare obbligatoriamente alla didattica a distanza (ed abbiamo già qualche esempio in tal senso).

Noi riteniamo, invece, che vada difesa strenuamente la “Didattica a scuola” e la “Libertà d'insegnamento” sancita dall'art. 33 comma 1, della nostra Costituzione. Ancora di più riteniamo che le sensibili dinamiche che regolano il rapporto tra docenti e discenti, non possano essere definite da unilaterali atti amministrativi e meno che mai da frettolosi ed inconsistenti accordi contrattuali firmati contro i diritti di lavoratori e lavoratrici.

L'eventuale passaggio emergenziale da una didattica in presenza ad una integrata a distanza avrebbe dovuto vedere necessariamente tutelata l'istruzione pubblica dalle mire speculative delle multinazionali che si contendono il mercato della didattica. Nessuna tutela della privacy è stata, invece, seriamente prevista, mentre sarebbe stata prioritaria la richiesta della realizzazione di una sicura piattaforma pubblica nazionale. Software per la video-comunicazione offerti gratuitamente alle scuole solo in una prima fase, sono ora a pagamento e, a seguito di successive sentenze della Corte di Giustizia Europea che ha invalidato il cd. Privacy Shield,⁸ non esiste più alcuna tutela dei dati degli utenti che utilizzano tali piattaforme. Questo è un altro dei temi che attanagliano la scuola.

A partire dall'introduzione massiva e, per noi, illegittima del “Registro elettronico” nelle scuole, in assenza di un “Regolamento attuativo” che ne stabilisse limiti e tutele, i docenti si sono trasformati in inconsapevoli e illegittimi *smart worker* ancor prima del fenomeno pandemico.

Sempre connessi a proprie spese, per ricevere ed inviare comunicazioni tassativamente on line, con un controllo potenzialmente costante da parte di Dirigenti e genitori sul loro operato, sempre con l'alibi della “Qualità” e della “Trasparenza”.

Prima della firma di qualsiasi accordo contrattuale le cosiddette OO.SS. avrebbero dovuto, inoltre, porre la questione della tutela della proprietà intellettuale. In quali mani finiscono i materiali didattici realizzati dai docenti? Chi potrà gestirli e commerciarli? Quali i riconoscimenti economici in favore degli insegnanti? Al momento non vi è alcuna risposta, ma soprattutto nessuno a livello sindacale ha posto le domande giuste prima di una firma frettolosa ed improvvida.

Allo stesso modo, nel contratto integrativo sulla DID firmato, in gran fretta, dai “Sindacati meno rappresentativi” degli interessi e volontà dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola, non è reperibile alcuna seria definizione di luogo e orario di lavoro. In caso di infortunio la casa privata del lavoratore sarà considerata dall'INAIL “ambiente di lavoro”? Come viene garantita la sicurezza del lavoratore e della Rete usata per connettersi? Quali sono i riconoscimenti economici che l'amministrazione offre agli operatori per le spese conseguenti al lavoro a distanza? Nel CCIN avente per oggetto la DID, gli insegnanti ed il personale ATA non troveranno risposte.

I sindacati firmatari hanno sottoscritto questo contratto per l'emergenza (che riteniamo oltre che grave nel merito assolutamente irregolare), a costo zero per l'Amministrazione.

⁸ Strumento giuridico che regolava il passaggio e la tutela dei dati personali degli utenti da un lato all'altro dell'Atlantico ai sensi del (General Data Protection Regulation o GDPR) Regolamento Generale per la protezione dei dati. Il 16 luglio 2020 la Corte di Giustizia Europea ha emanato una sentenza con la quale si sancisce che le imprese statunitensi (GAFAM : Google-Apple-Facebook-Amazon-Microsoft) non garantiscono la privacy degli utenti secondo il regolamento europeo sulla protezione dei dati. Al momento, tutti i trasferimenti di dati da UE a Stati Uniti devono essere considerati non conformi alla direttiva europea e perciò illegittimi.

 <p>COBAS CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE COBAS SARDEGNA</p>	<p>COBAS SCUOLA SARDEGNA</p>	
<p>sede legale: via Donizetti, 52 - 09128 - Cagliari telefoni ☎: 070485378 - 3516757132 PEO: cobascuola.ca@gmail.com PEC: cobas-sardegna@legalmail.it</p>		
<p>www.cobasscuolasardegna.it</p>		

Inoltre, recentemente tutti i cosiddetti sindacati maggiormente rappresentativi (Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief), hanno sottoscritto una nuova disciplina di regolamentazione dello sciopero essenzialmente antidemocratica e che tende a colpire le Organizzazioni Sindacali non allineate. Anche in questo caso è stato, ovviamente, ritenuto assolutamente superfluo chiedere a lavoratori e lavoratrici della scuola cosa pensassero di questa ulteriore svendita di diritti.

Le ricadute negative di questa *pandemia digitale* non hanno però investito solo da didattica, ma anche i processi decisionali democratici che in tempi normali trovavano attuazione nell'ambito degli Organi Collegiali della scuola.

Con il divieto di svolgere incontri in presenza sono state introdotte le riunioni *on line* degli Organi Collegiali.

Tali riunioni telematiche degli Organi Collegiali sono state regolamentate dal nulla normativo e, spesso, dai comportamenti impositivi di molti dirigenti, suffragati dalle opinioni inconsistenti sul piano giuridico, dell'attuale "Capo del dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione" Marco Bruschi detto Max.⁹, che oramai legifera illegittimamente con le sue note.

Infatti, l'antico disegno di destrutturare le prerogative degli OO.CC., sanciti dal Decreto delegato n. 416 del 1974, che introduceva il principio della partecipazione democratica alla vita della scuola, ha trovato nuovo vigore nella attuale situazione emergenziale.

Così a situazione d'emergenza si risponde con la legislazione d'emergenza che, come è storicamente noto, pone all'ultimo posto i diritti democratici e la partecipazione.

Note, direttive, linee guida che non passano in nessun caso dal Parlamento, condizionano e regolamentano la vita della scuola italiana in nome della pandemia.

Non è possibile tacere, tuttavia, che nel processo di destrutturazione anti-didattica e anti-democratica in atto, sta giocando un ruolo importante l'inconsapevolezza e la connivenza di molti, forse troppi, addetti al sistema scolastico che nel tempo hanno ritenuto "comodo", prima l'utilizzo del "registro elettronico" e ora "utile" il passaggio alla DAD.

Dovremo assolutamente e seriamente ragionare su questa deriva che, in pochissimo tempo, ha modificato pesantemente anche il "clima" ed i rapporti personali all'interno delle nostre scuole.

E dovremo partire da questa consapevolezza per cercare di invertire la rotta e cercare di ricostruire (e far risollevarsi), la nostra Scuola Pubblica dalle "macerie" nelle quali è stata ridotta.

Come risposta a questo stato delle cose, noi COBAS Scuola Sardegna ci poniamo l'obiettivo di aprire una vasta consultazione categoriale (anche con l'organizzazione di seminari in collaborazione con il CESP Sardegna), capace di analizzare gli aspetti più deleteri dell'uso strumentale dell'emergenza Covid e i suoi effetti sul futuro della scuola pubblica, confidando che al più presto sia possibile riprendere la nostra normale vita sociale con assemblee, convegni, presidi e manifestazioni e organizzare opportune e imprescindibili forme di lotta anche contro il nuovo Governo italiano, presieduto da Mario Draghi, ed il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, Patrizio Bianchi, che si è ideologicamente sempre distinto, in passato, per la vicinanza ai poteri forti e per la becera volontà di digitalizzare selvaggiamente ed invalsizzare l'istruzione pubblica.

A tale riguardo confidiamo di potere avere tante/i compagne/i di strada nel mondo della scuola e lavorare e collaborare con altre Organizzazioni che hanno a cuore la nostra scuola e la nostra terra.

13 febbraio 2021

COBAS Scuola Sardegna

⁹ Vedi Curriculum vitae Ministero dell'Istruzione.